

Francia, la politica si ricompone (più o meno). Ma il bilancio resta un rebus

In qualche modo, i recenti sviluppi nella politica francese hanno ridotto l'instabilità politica ma hanno esacerbato le difficoltà di bilancio



Francia, la bozza della legge di bilancio è fragile

Gli ultimi giorni sono stati ancora una volta intensi e ricchi di colpi di scena nella politica francese. Il primo ministro [Sébastien Lecornu, dimessosi la scorsa settimana](#), è infine tornato per un secondo tentativo. Ora è primo ministro di un nuovo governo.

Martedì 14 ottobre il nuovo governo ha presentato una bozza di bilancio per il 2026 mentre Lecornu ha presentato al parlamento la sua dichiarazione di politica generale nel pomeriggio. Ecco alcuni punti chiave:

- Per rafforzare la sua posizione ed evitare una mozione di sfiducia da parte del Partito Socialista, Lecornu ha accettato di sospendere completamente la riforma delle pensioni, rinviando la questione a dopo le elezioni presidenziali del 2027. L'età pensionabile rimarrà a 62 anni e 9 mesi. Questa misura costerà al sistema pensionistico 400 milioni di euro nel 2026 e 1,8 miliardi di euro nel 2027. Considerando la ridotta partecipazione al mercato del

lavoro, il costo totale per le finanze pubbliche sale a 3 miliardi di euro, per il beneficio di 3,5 milioni di cittadini francesi.

- Lecornu ha annunciato che la sospensione dell'aumento dell'età pensionabile dovrà essere compensata da ulteriori risparmi e non potrà avvenire tramite un aumento del deficit. Tuttavia, le modalità esatte restano poco chiare.
- Per il 2026, l'obiettivo è ridurre il deficit al 4,7% del PIL dal 5,4% nel 2025 e mantenerlo al di sotto del 3% entro il 2029. La probabilità di raggiungere questo obiettivo sembra piuttosto bassa in questa fase. Martedì, l'Alto Consiglio delle Finanze Pubbliche ha ritenuto il progetto fragile e persino "molto ipotetico". Chiaramente, il debito continuerà a crescere, raggiungendo il 117,9% del PIL nel 2026, con un aumento di 2 punti percentuali.
- La manovra prevede un'evoluzione contenuta della spesa pubblica, con l'obiettivo di ridurre il tasso di spesa pubblica dal 56,8% del PIL nel 2025 al 56,4% nel 2026. I risparmi sono stimati in circa 17 miliardi di euro. L'idea è quella di evitare l'indicizzazione di molte prestazioni, comprese le pensioni, e di ridurre i costi delle operazioni governative.
- In rapporto al PIL, la somma delle tasse, delle imposte e dei tributi raccolti dallo Stato si attesterebbe al 43,9% rispetto al 43,6% del 2025. Per raggiungere questo obiettivo, la legge di bilancio prevede 14 miliardi di euro di nuove entrate, da ricavare principalmente tassando le famiglie più ricche, ma anche attraverso l'estensione dell'addizionale eccezionale sull'imposta sulle società e il congelamento delle aliquote dell'imposta sul reddito.

Legge di bilancio in Francia: cosa succederà ora?

A questo punto, i parlamentari hanno 70 giorni per discutere, emendare e votare la legge di bilancio. In questa fase, un accordo parlamentare sembra difficile, poiché richiede che entrambe le Camere siano allineate. Pertanto, sia la destra (LR) che la sinistra (PS) devono votare a favore della manovra. L'anno scorso, il dibattito parlamentare ha portato a un testo distorto che nessuno voleva votare. Se il l'accordo dovesse saltare, ci sono diverse opzioni:

- Invocare l'articolo 49.3 della Costituzione, che consente l'approvazione delle leggi con la forza. È così che sono stati approvati tutti i bilanci precedenti; quindi, la promessa di evitarlo sarà difficile da mantenere. Ciononostante, Lecornu ha assicurato di non voler ricorrere a questa opzione. Farlo potrebbe costargli la fiducia.
- Applicare il bilancio tramite decreto. Se il Parlamento non si è pronunciato entro 70 giorni dalla presentazione dei testi, la Costituzione consente che le sue disposizioni siano attuate tramite decreto. Questa terza opzione è credibile, sebbene politicamente esplosiva.
- In assenza di un bilancio, il Parlamento potrebbe votare una legge speciale alla fine dell'anno, come ha fatto l'anno scorso, estendendo il bilancio 2025 al 2026 in attesa di un accordo.

In seguito agli ultimi annunci, il Partito Socialista ha dichiarato che non presenterà una mozione di sfiducia, riducendo il rischio immediato di un collasso del governo. RN (estrema destra) e LFI (estrema sinistra) hanno già presentato mozioni di sfiducia, che saranno discusse giovedì all'Assemblea Nazionale. Anche se questi partiti unissero le forze, possibilmente con i Verdi, sarebbe improbabile che le mozioni vengano approvate a meno che LR non le appoggi inaspettatamente.

Se una nuova mozione di sfiducia dovesse avere successo – uno scenario meno probabile – il Presidente Macron ha annunciato che scioglierà il Parlamento e indirà nuove elezioni, senza ulteriori tentativi di nominare un nuovo Primo Ministro.

Minore instabilità politica, ma conti meno chiari

Nel complesso, l'instabilità politica francese è stata attenuata dai recenti sviluppi, ma non è scomparsa. Il governo è ancora un esecutivo di minoranza e avrà grandi difficoltà ad approvare qualsiasi legge. La sua sopravvivenza sarà messa regolarmente in discussione.

Una minore instabilità politica non significa che il bilancio verrà approvato nella sua forma attuale. O verrà emendato durante i dibattiti parlamentari, oppure passerà dalla porta di servizio a costo di ulteriori turbolenze nei corridoi dei palazzi. I problemi di bilancio della Francia, in gran parte strutturali, sono lunghi dall'essere risolti. Per giunta, il percorso annunciato per la ripresa fiscale è ora ancora meno credibile. Con la sospensione della riforma delle pensioni, gli sforzi di bilancio richiesti ogni anno per tornare a un deficit del 3% nel 2029 sono ancora maggiori e il consenso politico su come raggiungere questo obiettivo resta inafferrabile. Sfortunatamente per l'Europa, questa non è la fine della storia.

Autore

Charlotte de Montpellier

Senior Economist, France and Switzerland

charlotte.de.montpellier@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.